

aggiungere nulla di più per difendere il disegno di legge che sta davanti alla Camera.

Io credo che la Camera abbia già espresso molto largamente il suo pensiero, e che abbia già chiaramente manifestato come essa veda nel nuovo accordo commerciale tra l'Italia e la Francia, e in questo disegno di legge, un coefficiente utile per la prosperità del paese, ed un elemento molto apprezzabile per i buoni rapporti internazionali. (*Bene! Bravo!* — *Approvazioni*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Canevaro, ministro degli affari esteri. Io molto volentieri mi tacerei, poichè il mio collega onorevole Fortis ha detto quanto avrei potuto dire io, e lo ha detto in modo così bello, chiaro ed efficace che nulla mi rimarrebbe ad aggiungere. Ma, come ministro degli affari esteri, potrebbe il mio silenzio in questa occasione, dar luogo ad interpretazioni non esatte; e soltanto sotto questo aspetto dirò pochissime parole.

Debbo innanzi tutto ringraziare, a nome del Governo, tutti gli onorevoli oratori, che furono così larghi di parole gentili e di approvazione per l'opera del Governo stesso. Ringrazio poi in particolar modo l'onorevole Giusso, che, oltre alle benevoli parole pronunziate all'indirizzo del Governo, lo ha anche voluto incoraggiare a proseguire nella via, sulla quale già si è messo, di nuove convenzioni e di nuovi trattati, i quali possano porre i nostri commerci in favorevole condizione e contribuire così a migliorare le condizioni economiche del Paese.

Sono lieto di vedere la lietissima accoglienza, che da ogni parte della Camera è stata fatta a questa convenzione colla Francia; e sono sicuro che all'accoglienza dimostrata nei discorsi seguirà anche l'appoggio di numerosi suffragi nell'urna.

Il carattere di questa convenzione, che è essenzialmente economico, corrisponde perfettamente all'indole delle trattative che sono passate fra i due Governi, e agli scopi che essi si erano prefissi.

Le trattative erano state iniziate dal passato Gabinetto presieduto dall'onorevole Di Rudini, come tutti sanno, e furono continuate con grande interesse e con molta energia dal presente Governo; e se sono arrivate in porto, nonostante continue e gravi difficoltà,

lo si deve al buon volere, che vi hanno messo i due Governi ed all'abilità dei negoziatori. Mi è anzi grato cogliere questa occasione per tributare, a nome del Governo, i più sentiti ringraziamenti, per l'opera da loro prestata in questa contingenza, all'onorevole deputato Luzzatti e al nostro ambasciatore a Parigi.

Noi abbiamo stretto questo accordo colla Francia, convinti di far cosa grata ed utile ai due Paesi, e di far cosa grata ed utile a due popoli della stessa razza, i quali desideravano di cancellare le ultime tracce di rancori e di malintesi, e di vivere in buona relazione, in buon vicinato, ed in una tale amicizia che sia libera da qualunque malinteso e da qualunque sospetto.

Il Governo ha anche la convinzione che con questa sua opera ha contribuito efficacemente al mantenimento di quella pace in Europa, che è da tutti invocata. (*Benissimo! Bravo!* — *Approvazioni*).

Voci. La chiusura! la chiusura!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia secondata.

(*È secondata*).

La pongo a partito.

(*È approvata*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Randaccio, relatore. Dopo una così lunga discussione, in cui tutti gli oratori, uno solo eccettuato, conchiusero dichiarando che avrebbero approvato il trattato, il relatore, vista l'ora tarda e il desiderio della Camera di venire ai voti, rinnova la sua raccomandazione alla Camera stessa, di voler dare voto favorevole a quest'accordo commerciale con la Francia, che la Giunta ha riconosciuto equo e conveniente sotto tutti i rapporti. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Veniamo ora allo svolgimento degli ordini del giorno.

Gli ordini del giorno degli onorevoli Guerci, Colombo Giuseppe, Mirabelli, Pavia, Ottavi, De Felice-Giuffrida, Caetani di Laurenzana, Guicciardini, Rovasenda e Borsarelli sono stati già svolti. Verrebbe ora l'ordine del giorno dell'onorevole Giampietro. Ma l'onorevole Giampietro non è presente.

Viene quindi l'ordine del giorno dell'onorevole Diligenti:

« La Camera, invitando il Governo a tem-